



ELSEVIER 4 settembre 2013

# DoctorNews33

IL QUOTIDIANO ONLINE DEL MEDICO ITALIANO

## POLITICA E SANITÀ

### Racca (Federfarma): farmacista con Mmg crea risparmio

La prescrivibilità può rimanere al medico di famiglia, tuttavia anche in Italia si sta andando verso forme di collaborazione medici-farmacisti nella terapia. Lo afferma il presidente di Federfarma **Annarosa Racca**, dopo che in Canada i medici hanno dato l'ok a che il farmacista per legge in alcune province prescriva medicinali ed esami clinici: obiettivo, razionalizzare sul territorio le cure a pazienti polipatologici e fragili. «La legge sui servizi in farmacia va nella direzione di maggiore sinergia medico-farmacista quando prevede la partecipazione delle farmacie all'assistenza domiciliare integrata o la presa in carico di particolari pazienti cronici, che richiedono un attento monitoraggio per garantire la massima efficacia alle terapie», spiega Racca. «Anche le iniziative di Pharmaceutical Care attivate stanno dando buoni risultati in termini di salute e di risparmi. Per ora sono iniziative a macchia di leopardo e per ottenere omogeneità sul territorio è necessario il rinnovo della convenzione. Sono certa si possano introdurre forme di collaborazione più strutturate tra i due professionisti, più integrate con il Ssn e quindi in grado di rispondere meglio alle necessità di cura dei pazienti fragili. L'Italia ha un sistema sanitario universalistico con facilità di accesso rispetto al Canada: la prescrivibilità deve rimanere competenza del medico. Per Racca è però anacronistico pensare che la partecipazione del farmacista alla presa in carico del paziente conduca a un incremento di spesa per il Ssn. «Supportare il medico per una maggiore aderenza del paziente alla terapia non può che comportare risparmi, a cominciare dal miglioramento dello stato di salute, minori episodi di acuzie, minori sprechi e in ultimo dal minor ricorso all'ospedale».

### Guardia medica in rivolta a Bologna sul badge obbligatorio

Il medico di guardia a Bologna dal 1° settembre deve timbrare il cartellino per la sua attività di notte e nei festivi. Lo ha deciso l'Ausl locale attirandosi un "no" unitario dai sindacati e in particolare da Fimmg. Ma a fianco dell'Ausl sono arrivate le dichiarazioni del presidente dell'Ordine dei medici felsineo **Giancarlo Pizza** che ha definito l'uso del badge una garanzia per gli stessi medici. Non la pensano così i 104 medici di continuità assistenziale bolognesi, la cui grande maggioranza ha deciso di non timbrare. L'Ausl ora non escluderebbe il ricorso a procedimenti disciplinari. «Ci hanno avvertiti con due mail -racconta il segretario organizzativo Fimmg Continuità assistenziale **Silvia Belardi-** e poi, malgrado il no del sindacato maggioritario (Fimmg), hanno deciso. Ma noi siamo convenzionati e non dipendenti: siamo liberi professionisti, anche se pagati a ore, alcuni aspetti del nostro contratto sono eloquenti, come le ferie non retribuite. Ed è libero professionale il contenuto del nostro lavoro, che si svolge in gran parte sul territorio, a domicilio dei pazienti, anche se svolgiamo tantissime attività fra cui quella ambulatoriale. Non si ravvede proprio l'utilità di tale misura». «Spiace poi che un presidente d'Ordine non abbia tenuto conto di questi aspetti nel prendere posizione né ci abbia consultati prima di parlare. La continuità assistenziale a Bologna - conclude Belardi - è una grande risorsa e ci aspettavamo di poter avviare processi di riorganizzazione e rivalutazione del servizio e arriva una burocrazia punitiva senza precedenti».